LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DEL PORTOGALLO

Facile vittoria di Stirling Moss e paurosa avventura di Brabham

Il pilota australiano, primo nella classifica mondiale, investe, durante un sorpasso, le balle di paglia, finisce fuori pista e si rovescia, dopo aver abbattuto un lampione - Lo portano in ospedale: nulla di grave Bendato e incerottato, Brabham torna per assistere alla conclusione della corsa - Gregory al secondo posto

Lisbona, lunedì mattina.

Il pilota inglese Stirling Moss ha vinto il gran premio automobilistico del Portogallo, ottava edizione, confermando pienamente i pronostici della vigilia e la sua alta classe. Egli ha concluso la gara, guidata dall'inglese dal primo all'ultimo giro, alla media di km. 153,397.

La corsa, penultima ai fini del campionato del mondo, si è svolta sul circuito di Monsanto, lungo 5440 metri, per un totale di km. 337,280. Il circuito, alquanto vario per curve e altimetria, si snoda lungo la rete stradale periferica di Lisbona e comprende un rettilineo di 1200 metri.

La partenza è avvenuta alle ore 17; il sole a quell'ora era già troppo basso e colpiva i piloti agli occhi, specialmente ad alcune curve pericolose. Spirava un forte vento lungo il rettilineo, tratto dall'autostrada Lisbona-Estoril. Pur sapendo di essere ormai tagliato fuori dal titolo mondiale, Moss non ha risparmiato né sforzi, né abilità e l'americano Masten Gregory, compagno di scuderia che lo ha seguito alle calcagna per quasi tutta la gara, non è mai riuscito a metterlo in serio imbarazzo.

Solo incidente degno di rilievo è capitato all'australiano Jack Brabham, il quale ha visto sfumare l'opportunità di consolidare definitivamente la sua posizione nella classifica conducenti. Racconta Gregory: «Al 24° giro Brabham ha tentato di superare Mclaren. Allo scopo di evitare il contatto con la Cooper di Mclaren, Brabham si è spostato un po' troppo sulla sinistra, investendo le balle di paglia e slittando. Non è riuscito a riguadagnare la carreggiata ed è finito fuori pista, capotando dopo aver abbattuto il palo di un lampione».

Condotto immediatamente all'ospedale, l'australiano ne è uscito un'ora dopo, giusto in tempo per vedere l'arrivo vittorioso di Stirling Moss. Era bendato e incerottato, ma felice di esserscla cavata con tanto poco. Altra slittata pericolosa, ma conclusasi felicemente, è toccata al 40° giro alla BRM dell'inglese Flockhart, il quale, dopo qualche pauroso zig-zag ed una finale testa-coda, è ripartito nella direzione giusta ed ha terminato la gara in settima posizione. Cinque delle quindici vetture di sette paesi partenti si erano già ritirate al 30° giro, e cioè la Cooper di Brabham, la BRM dello svedese Bonnier, la Lotus di Graham Hill, la Lotus dell'inglese Ireland e la Ferrari di Phil Hill. I ritiri, tranne quello di Brabham, hanno avuto tutti origini meccaniche e le Cooper-Climax si sono decisamente dimostrate superiori ad ogni altra macchina in questo particolare circuito, caratterizzato da numerose curve, controcurve, salite e discese. La Ferrari dell'americano Daniel Gurney ha condotto un'ottima gara, improntata a prudenza e regolarità massime, ma senza alcuna velleità. L'altra Ferrari rimasta in gara, quella di Tony Brooks, non ha brillato per eccessiva combattività. Alla vigilia si sperava che il volubile inglese incontrasse la sua giornata buona, ma sembra non sia andata così.

Moss ha condotto dal primo all'ultimo giro. Dopo essere partito in prima fila insieme a Brabham e Gregory, egli ha fatto da battistrada ai compagni della Cooper-Climax fino al traguardo. Sabato aveva percorso il giro più veloce alla media di 159,600. A metà gara egli conduce su Gregory con 56", vantaggio che passa a 1'3 al 36° giro. Al giro successivo Mclaren si ritira e dieci giri dopo la posizione era la seguente: Moss, Gregory a 1'30, Gurney, Trintignant, Schell, Flockhart, Shelby, Salvadori, Brooks e il portoghese Cabral. Questa disposizione è rimasta invariata fino al traguardo, tranne il superamento di Flockhart ad opera di Salvadori. Al 58° giro vi è stato un duello finale fra Gregory e Moss, terminato con la vittoria dello inglese sull'americano compagno di scuderia.

Ecco la classifica: 1. Stirling Moss (Inghilterra) 62 giri in 2 ore 11'55"4, media 153,397; 2. Gregory (USA), 61 giri; 3. Gurney (USA), 61 giri; 4. Trintignant, 61 giri; 5. Schell, 60 giri; 6. Salvadori, 59 giri; 7. Flockhart, 59 giri; 8. Shelby, 58 giri; 9. Brooks.

L'inglese Stirling Moss si è imposto con facilità, trionfando nel Gran Premio Automobilistico del Portogallo

Nel Gran Premio automobilistico di Messina

L'inglese Colin davanti a Cabianca

I piloti Branca e Musso finiscono nel lago senza ferirsi - Il torinese Munaron quarto assoluto

MESSINA, lunedì mattina.

Si è disputato ieri il 1° Gran Premio Automobilistico di Messina sul percorso del Lago di Ganzirri, riservato alle categorie junior e sport da 1500 a 2000 cc.

Nel corso delle due gare si sono verificati alcuni incidenti, per fortuna non gravi. L'americano Peter Carpenter, della categoria junior, che guidava una Stanguellini 1100, è andato a sbattere contro un muro ed ha riportato ferite guaribili in sette giorni. Gli italiani Aquilino Branca su Moretti speciale 1100 e Musso Luciano su Taraschi 1100 sono finiti nel lago, ma senza subire danni. I due piloti sono sbandati in un tratto di strada che scorre vicino al lago: hanno tentato di controllare le rispettive vetture che però, superato il ciglio di protezione e una breve scarpata si sono infilate a velocità ormai ridotta nell'acqua.

Hanno preso per prime il via le vetture della categoria junior. Piloti di venti Nazioni hanno partecipato a questa gara, per cui era stato stabilito un percorso di venti giri, pari a km. 120,400. Si accendono subito duelli fra i brasiliani D'Orey ed Heins da un lato e gli italiani Cammarota e Taraschi dall'altro, che continuano per tutto il percorso. Buona prova hanno dato anche gli italiani Scarfiotti e Munaron risultato quarto assoluto. Il brasiliano Heins, che stava cogliendo il completo successo, è rimasto senza benzina all'ultimo giro ed ha dovuto spingere a mano la macchina sino al più vicino posto di rifornimento.

Ecco l'ordine d'arrivo della categoria junior:

1. Fritz D'Orey (Brasile) su Stanguellini 1100 in 51'32", alla media di km. 140,180; 2. Bino Heins (Brasile) su Stanguellini, in 52'11"; 3. Cammarota (Italia) su Stanguellini, in 52'26"; 4. Taraschi (Italia) su Taraschi, in 52'40"; 5. Magilone (Italia) su De Sanctis, in 52'47"4/5.

Per la categoria sport partono venti piloti, appartenenti a sette Nazioni. Questa gara ha visto un appassionante duello fra l'italiano Cabianca, su Ferrari-Dino 196, e l'inglese Colin Davies, su Cooper-Maserati, finito con la vittoria del pilota d'oltre Manica.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Colin Davies (Inghilterra) su Cooper-Maserati, che copre i km. 301 del percorso in ore 1,57'57", alla media oraria di km. 153,115; 2. Cabianca Giulio (Italia) su Ferrari-Dino 196 in ore 1,59'6"; 3. Scarfiotti (Italia) su Osca 1500 a 3 giri; 4. Munaron (Italia) su Osca 1500

1ª Italia p. 96, 2ª Gran Bretagna p. 77, 3ª Svezia p. 67

Dominano a Roma i nuotatori azzurri

Splendida prova di Fritz Dennerlein e della staffetta 4x200 maschile - Migliorati tre records nazionali svedesi - Superiorità delle straniere nelle gare femminili

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il nuoto maschile italiano è il migliore d'Europa, almeno di quella occidentale: questo il bilancio entusiasmante, più che soddisfacente, del triangolare di nuoto Italia - Svezia - Gran Bretagna conclusosi ieri nel nuovo stadio del nuoto del Foro Italico, inaugurato appunto da questa manifestazione. Purtroppo quello femminile è ben lontano da queste mete, in quanto le nostre ondine sono state letteralmente sommerse dalle avversarie; insomma contiamo ancora poco in campo internazionale. Ma le nostre nuotatrici, al di là dei risultati odierni, non hanno convinto neanche per le speranze che si appuntavano sulle possibilità di migliorare primati nazionali. Niente da fare: la Saini, la Pacifici, la Valle devono ancora continuare a lavorare con volontà e serietà. La stoffa c'è per risalire la china e portare i colori azzurri ad un livello superiore.

Chiudiamo con le note pessimistiche e passiamo invece ai trionfatori del «meeting di nuoto»: gli italiani. La loro affermazione va al di là di ogni previsione, e nella seconda ed ultima giornata ha assunto le proporzioni di un'apoteosi. La considerazione che interessa maggiormente è quella riguardante la valutazione collettiva della squadra azzurra: il nuoto italiano, che è giunto oggi ad una meta considerata qualche anno fa addirittura impossibile (battere cioè svedesi e inglesi), non si basa su valori o prodezze individuali, ma è invece rappresentato da un insieme di atleti tutti di eccelsa classe.

Tra le prestazioni, merita particolare rilievo quella nei 200 farfalla di Fritz Dennerlein. Egli ha dato una clamorosa smentita a chi avanzava preoccupazioni sulla sua «tenuta»: il tempo, 2'21"7, a soli due decimi dal suo stesso primato europeo non poteva parlare più chiaro di così in favore del suo eccezionale vigore atletico.

La prima vittoria della giornata è stata appannaggio di Jan Black, un atleta fuoriclasse, e senza dubbio uno dei più forti nuotatori del mondo. La sua bracciata potente e la sua perfetta tenuta avevano già meravigliato ieri nei 1500; oggi nei 400. I suoi passaggi facevano addirittura sperare in un record europeo; questo è mancato solo per tre decimi di secondo, ma la prestazione spettacolare dell'inglese ha egualmente trascinato all'entusiasmo il pubblico. Dalla stessa gara è nata una nuova speranza italiana, il triestino Bianchi, che a 16 anni, col suo terzo posto, subito dopo lo svedese Bengtsson che lo ha impegnato in un finale emozionante, ha battuto anche il numero uno della nostra équipe, il fiorentino Galletti.

Nei 400 femminili, duello elettrizzante tra la Segestroem (Svezia) e la Rae (G. B.), che la quindicenne svedese batte con un buon 5'5"3; le italiane ultime. Nei 100 m. dorso Schollmeyer finisce secondo, dopo l'inglese Sykes, che ha nuotato con maggiore esperienza.

Conclusioni amare per le italiane anche nei 200 rana femm. che sono appannaggio delle inglesi: lo stile perfetto della Lonsborough — primatista mondiale — le consente una facile vittoria; seconda un'altra inglese, la Gosden. Ultima Elena Zennaro.

Un altro fuoriclasse: Fritz Dennerlein nei 200 farf.: la sua nuotata è stata uno spettacolo. E gli applausi del pubblico lo hanno accompagnato, fin dalla virata ai 100 m. Quale sarà il traguardo del vincitore di ieri? Le premesse per un titolo mondiale ci sono; questo è un fatto.

Le staffette hanno chiuso la grande manifestazione: la «mista» femminile ha visto protagoniste le rappresentanti della Gran Bretagna (Edwardson, Lonsborough, Gosden e Steward) che, formidabili nei cambi, segnano 4'58"5, di poco superiore al record del mondo.

E infine il trionfo italiano con la 4x200 s.l. Inizia Romani, velocissimo; Perondini gli dà il cambio e conserva il discreto vantaggio ricevuto. Quando è il turno di Bianchi, sembra che alla terza vasca lo sforzo abbia ragione di lui; ma il giovanissimo triestino riesce a riprendersi e terminare ancora in buona posizione. Il pubblico è alle stelle: scatta Paolo Pucci. Con un campione europeo che ha saputo ritrovare la sua forma migliore, i nostri colori sono al sicuro. Pucci infligge agli svedesi un duro distacco. E gli applausi che lo accolgono sono tutti meritati.

La classifica finale parla chiaro: l'Italia ha vinto in campo maschile con 96 punti, seconda l'Inghilterra con 77, terza la Svezia con 67 punti.

Tra le donne la vittoria è della Gran Bretagna con 93 punti, seguita dalla Svezia con 83 e, lontano, dall'Italia con 42 punti.

Giorgio Nani

Fritz Dennerlein in azione nei 200 metri a farfalla (Tel.)

Ecco i risultati:

Gare femminili:

Metri 400 st. l.: 1. Segestroem (Sv.) 5'3"3; 2. Rae (Ingh.) 5'3"6; 3. Cederqvist (Sv.) 5'11"8; 5. Valle (It.) 5'28"; 6. Veschi (It.) 5'36"5.

Metri 200 rana: 1. Lonsborough (Ingh.) 2'35"2; 2. Gosden (Ingh.) 2'38"1; 3. Erlisson (Sv.) 3'1"; 5. Tucci (It.) 3'7"; 6. Zennaro (It.) 3'9"5.

Staffetta 4x100 mista: 1. Inghilterra 4'58"5; 2. Svezia 5'2"3 nuovo record svedese (pr. pr. 5'2"8); 3. Italia (Faidiga-Tucci-Saini-Pacifici) 5'22"1.

Tuffi da 3 metri: 1. Watson (Ingh.) p. 119,09; 2. Ferris (Ingh.); 5. Passerini (It.) p. 79,30; 6. Perno (It.) 77,81.

Gare maschili:

Metri 400 st. l.: 1. Black (Ingh.) 4'28"7; 2. Bengtsson (Sv.) 4'44"1; 3. Bianchi (It.) 4'45"8; 4. Galletti (It.) 4'46".

Metri 100 dorso: 1. Sykes (Ingh.) 1'5"5; 2. Schollmeyer (Italia) 1'5"9; 3. Avellone (It.) 1'6"5; 4. Almsted (Sv.).

Metri 200 farfalla: 1. Dennerlein Federico (It.) 2'21"7; 2. Symonds (Ingh.) 2'28"9; 3. Blyth (Ingh.) 2'30"5; 4. Bengtsson (Sv.) 2'30"7 nuovo primato svedese (p. pr. 2'30"9); 5. Lombardi (It.) 2'34"4.

Staffetta 4x200 st. l.: 1. Italia (Romani 2'4"2, Perondini 2'10"6, Bianchi 2'12"3, Pucci 2'9"4) 8'43"5; 2. Svezia 8'47"5, nuovo primato svedese (pr. pr. 8'50"4); 3 Inghilterra 8'53"8.

Tuffi maschili: 1. Phelps (Ingh.) p. 151,84; 2. Mari (It.) p. 135,50; 3. Oyman (Sv.) 135,40; 4. Paiella (It.).

Virgili interessa i dirigenti fiorentini?

Ieri s'è diffusa negli ambienti del Talmone Torino la notizia del possibile trasferimento alla Fiorentina del centroavanti Virgili. Pare che un dirigente della società toscana abbia avvicinato nei giorni scorsi il giocatore interessato informandolo del desiderio dei tecnici viola, i quali vorrebbero impiegare Virgili al posto di Montuori, attualmente a riposo per un serio infortunio. Il calciatore granata naturalmente non dovrebbe giocare nel Torino in gare ufficiali, per poter rendere possibile il trasferimento a partire dalla riapertura delle liste (1° novembre o 15 ottobre).

L'informazione non trova conferma da parte della direzione del sodalizio torinese, che non avrebbe sino a questo momento ricevuto proposte concrete e ufficiali. Un accordo fra le due società è naturalmente condizione necessaria perché il passaggio possa essere realizzato, quindi — se l'informazione è esatta — i dirigenti fiorentini dovrebbero presto iniziare le trattative con i responsabili del sodalizio granata.

Italia batte Francia (14 a 7) nel confronto di bocce

GAP, lunedì mattina.

Con la netta vittoria dei giocatori azzurri, si è concluso ieri allo stadio di Gap l'incontro Italia-Francia di bocce: al termine delle due giornate di gara gli italiani hanno riportato 14 vittorie contro 7 dei francesi, così ripartite: nove nelle prove individuali, quattro nel doppio e una a quadrette, mentre le vittorie dei transalpini sono state tutte conseguite nel singolo.

Gli italiani hanno ottenuto i seguenti risultati: Baroetto 6 vitt. (tre nell'individuale, due a coppie, una a quadrette), Bragaglia 5 vitt. (due individuali, due a coppie, una a quadrette), Macocco 6 vitt. (tre individuali, due a coppie, una a quadrette), Bauducco 4 vitt. (una individuale, due a coppie, una a quadrette).

Il disco di Piatkowski «vola» a metri 58,53

PRAGA, lunedì mattina.

Il primatista mondiale del lancio del disco, il polacco Edmund Piatkowski ha dato ieri una strepitosa conferma delle sue attuali condizioni di forma lanciando l'attrezzo a m. 58,53. Il prestigioso atleta ha così completato la sua preparazione per le Universiadi di Torino, alle quali prenderà parte insieme ad altri atleti polacchi.

FERVONO GLI ALLENAMENTI DEI CALCIATORI IN VISTA DELL'INIZIO DEL TORNEO

La Samp a Vignole: applausi per Skoglund

Il Milan supera per 5 a 0 la Pro Patria - Otto goal del Novara a Bogogno

Vignole Borbera, lun. mattina.

La Sampdoria ha effettuato ieri pomeriggio la sua prima uscita stagionale scendendo dal ritiro di Caldirola per portarsi a Vignole Borbera. Le condizioni atmosferiche però non sono state favorevoli ai blu-cerchiati. Dal pomeriggio di sabato infatti la zona è flagellata da una pioggia fittissima e l'allenatore Monzeglio, ha deciso di non affaticare troppo i propri giocatori, e di non esporli a possibili incidenti sul terreno viscido. La partita amichevole con la Vignolese è stata di conseguenza rinviata a mercoledì prossimo, 26 agosto.

Così il primo «collaudo» dei blu-cerchiati si è trasformato in un confronto tra la squadra titolare e quella dei rincalzi, completata da tre elementi locali, il terzino sinistro, il centromediano e l'ala sinistra.

Dopo un quarto d'ora di rodaggio diretto da Monzeglio (durante il quale al 9' Skoglund aveva ricevuto i primi applausi dai suoi nuovi tifosi, accorsi numerosi da Genova nonostante il maltempo, segnando una rete spettacolare dopo uno scambio con Milani) i giocatori sono rientrati negli spogliatoi.

Quindi agli ordini dell'arbitro Molinari di Genova, sono tornati in campo in questa formazione: *Sampdoria*: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. *Allenatori*: Mencacci; Tomasin, Firpo; Delfino, Repetto, De Grassi; Bolzoni, Grabesu, Toschi, Recagno, Piacenza.

La partita ha avuta la durata di 45 minuti. Alla fine del primo tempo regolamentare, il direttore di gara, d'accordo con i dirigenti ha deciso di considerare chiusa la gara.

I titolari hanno avuto la meglio sui rincalzi per 4 reti a 2. Al 4' Mora ha ottenuto la prima rete su servizio di Milani; al 5' la veloce ala destra replicava con un'azione personale, e al 13' gli allenatori accorciavano le distanze con Toschi. Al 19' perfetta triangolazione Bergamaschi - Mora - Milani con rete del centrattacco; al 29' applauditissima deviazione in calcio d'angolo del giovane portiere dei rincalzi, Mencacci (prelevato dalla Sampdoria da una squadra ligure di quarta serie, l'Andrea Doria), su fortissimo tiro di Milani. Al 34' la seconda rete degli allenatori segnata dall'ala destra Bolzoni, con azione personale e al 37' l'ultimo goal per i titolari, ottenuto da Cucchiaroni.

La squadra blu-cerchiata è apparsa già a buon punto nella preparazione. I giocatori hanno superato la fase di rodaggio e sono già a posto come resistenza. L'unico problema che rimane da risolvere dall'allenatore Monzeglio è la sostituzione di Sarti. Al posto del biondo terzino, trasferito alla Juventus, ieri è stato schierato il giovane Marocchi.

Busto Arsizio, lunedì matt.

Il Milan ha giocato contro la Pro Patria (la partita era in programma sabato, ma è stata rinviata per le cattive condizioni del terreno di gioco), come preparazione al torneo di Cadice ed ha vinto, come era nelle previsioni, con un netto risultato di 5 a 0. Mercoledì i campioni d'Italia saranno impegnati a Como e poi partiranno per la città spagnola.

Le reti sono state realizzate da Galli, da Altafini e da Grillo nel primo tempo; e 2 da Marchioro.

Bogogno, lunedì mattina.

Opposti ad una modestissima squadra di prima divisione, il Bogogno, il Novara ha stravinto. Il risultato di otto a uno, di per sé eloquente, dice però che i novaresi non sono stati seriamente impegnati. Appunto per questa ragione un giudizio appare azzardato. Qualche cosa comunque si può già dire: qualche conferma e alcune liete sorprese. Tra le prime vanno segnalati il «vecchio» Baira che con i suoi 36 anni suonati ha «tenuto» dignitosamente il campo per tutti i 90 minuti, e il centroavanti Mentani.

Questa sera il consiglio direttivo del Novara si riunirà per prendere le ultime decisioni circa sei acquisti per il potenziamento della squadra. Tra gli uomini che seguono gli allenamenti del Novara ci sono il trentasettenne Rosetta e la mezz'ala Passarin. Quest'ultimo, anzi, ha giuocato ieri a Bogogno e, se le pretese non saranno eccessive, i dirigenti lo ingaggeranno. Per Rosetta, a causa dell'età, i pareri sono discordi.

Le formazioni: Novara: Lena (Rusconi); Stella, Scaccabarozzi (Miazza); Zeno (Feccia), Udovicich (Corbani), Baira; Galimberti (Macchi), Cella (Canto), Mentani (Calleri), Scaglia (Passarin), Albini (Galimberti). Bogogno: Bertinotti; Ardizio (Sacco II), Valli (Gattoni); Beltramea, Tacca, Savoini (Guglielminetti); Sacco I, Brigatti, Cerati, Padovan, Grossini. Arbitro Pirali.

Charles miglior uomo della Juventus nella gara sul campo di Cuneo: 6-2

Netto successo bianconero contro la compagine di Nay - Lo schieramento torinese deve ancora risolvere qualche problema - Goal di Cervato su rigore - Vavassori infortunato

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Vittoriosa per sei a due, la Juventus non è tuttavia rientrata negli spogliatoi soddisfatta del suo gioco. Soddisfatto non lo era nemmeno il pubblico il quale benché contento della prova superiore ad ogni elogio dei suoi uomini, guidati quest'anno da Nay, si attendeva dai bianconeri un gioco all'altezza dell'attesa cui era stato preceduto. Delusioni del genere sono pressoché inevitabili quando le squadre si trovano ancora in periodo di rodaggio.

Nella Juventus attuale c'è appena un abbozzo di squadra. Ci sono le promesse di un gran gioco ma non ancora un gran gioco, la compagine è in fase di organizzazione tattica, tanto più difficile da ottenere in quanto non solo sono stati cambiati alcuni uomini, ma è mutato l'impianto offensivo che aveva funzionato nella passata stagione. E' una squadra ancora sul telaio che non sa come marcerà nel prossimo campionato perché non è stato finora possibile trovare una soluzione al problema che occupa i tecnici e che riguarda la manovra di gioco, il comportamento tattico, l'orientamento generale dei movimenti del complesso. Quindi non solamente l'organizzazione offensiva ma anche quella difensiva che oggi non c'è perché tutti giocano allo scoperto.

Si torna alla vecchia questione del centro campo, in altre parole del presidio di una zona in cui una squadra stabilisce l'asse su cui si bilancia il movimento dei reparti. Generalmente la Juventus passa ora, senza soluzione di continuità, dalla difesa all'attacco sorvolando la zona d'impianto della manovra, e quando in essa il gioco vi si ferma trova più confusione che idee, i laterali portano la palla e diventano degli attaccanti di rincalzo scoprendo spesso in modo eccessivo la difesa, il gioco non è più manovra ma ressa, l'azione cincischia perché tutti lavorano in un labirinto che essi contribuiscono a creare, i passaggi si fanno fitti e corti e sono tali perché tutti lavorano su di una stessa linea, lo spazio si fa sempre più angusto, manca il piazzamento che deve precedere e richiamare il passaggio, troppo spesso le distanze sono eccessivamente ravvicinate, i giocatori si trovano quasi sempre a contatto di gomiti a cercare con le risorse della loro classe individuale di filtrare in corridoi di mezzo metro che restano aperti solo un attimo.

E' necessario semplificare e alleggerire il lavoro degli avanti, dare respiro alla loro manovra che deve svolgersi sempre in profondità e non trasversalmente come ora avviene, disciplinare il lavoro dei laterali che non sono degli attaccanti ma degli uomini di rincalzo, togliere un elemento dall'attacco perché cinque sono troppi mentre alle spalle i due laterali non possono da soli coprire la vastità del centro campo.

E questo è proprio il problema della Juventus attuale. Abbiamo visto Boniperti all'estrema destra. Certo, si salva perché la sua classe è grande, ma noi ci chiediamo se una simile soluzione potrà essere definitiva. Si osserva che in tal ruolo egli ha già giocato, quando è stato necessario, anche in Nazionale, ma non bisogna confondere il problema di una partita con quello di una stagione, che è altra cosa. Ieri, dopo la partita, il capitano aveva perduto due chili e mezzo. Quando avrà perduto tutto il superfluo che cosa succederà? Potrà, alla sua età, ricuperare sempre? Non è vecchio, ma non ha più gli anni per essere un'ala. Gli scatti continui lo spremono, oggi più che un atleta egli è un cervello, e anche di questo bisogna tener conto.

Queste, non sono che osservazioni comuni. Se la Juventus vorrà migliorare seguendo la strada battuta ieri, non sappiamo come potrà raggiungere il suo scopo. Comprendiamo che il problema è difficile da risolvere e non vorremmo trovarci nei panni di Cesarini. Ieri di veramente bello non c'è stato che il primo quarto d'ora della partita giocato dalla Juventus in modo avvincente. Essa ha colpito due volte i pali ed ha ottenuto una rete segnata con un gran tiro da Nicolè all'11° su passaggio di Charles. In questo periodo il Cuneo è riuscito a varcare appena due volte la metà campo e non ha mai raggiunto l'area di rigore juventina.

Se la partita fosse continuata su questo tono sarebbe stato un gran spettacolo. Ma presto si guastò. I cuneesi avevano posto la mezz'ala Francone a controllare Sivori e la decisione si dimostrò efficace. Il gioco juventino perdette man mano di spontaneità e di semplicità e presero coraggio gli avversari i quali venivano fermati due volte in azioni di contrattacco in fuori gioco, ma al 17° l'ala destra Berretta, servita da Bey, che s'era spostato in quella zona, coglieva di sorpresa la difesa juventina e batteva Mattrel con un tiro parabolico, favorito dall'errata posizione del portiere juventino. La sorpresa è stata possibile in seguito allo schieramento troppo avanzato della difesa bianconera, non sappiamo se per impulso spontaneo o per istruzioni ricevute allo scopo di accentuare la pressione offensiva. Anche questo è un particolare da rivedere.

Il primo tempo è terminato uno a uno. Il Cuneo, benché dominato dal più forte avversario, ha lasciato una impressione ottima per la vivacità del suo gioco. Giarda si è fatto applaudire per alcune splendide parate mentre all'attacco elementi come Francone, Pontoni e Bey si sono fatti ammirare per l'aggressività, la praticità e l'efficienza del loro gioco. La squadra si è mossa con un buon assieme.

Nella ripresa la squadra cuneese si è presentata con alcuni ritocchi nella mediana e all'attacco. Nella Juventus avveniva invece la sola sostituzione di Mattrel con Vavassori, il quale al 27' doveva poi rientrare a braccia negli spogliatoi in seguito ad uno scontro in tuffo con Basso che quest'ultimo avrebbe dovuto evitare e avrebbe potuto evitare. Sivori, grande e ammirato cesellatore, segnava al 4' su centro di Stacchini. A sua volta Charles al 9' mandava il terzo pallone nella rete a conclusione di una delle più belle azioni della partita. Cervato segnava quindi su rigore al 15' per atterramento di Sivori, Brizio accorciava la distanza al 31' spedendo in rete al volo su passaggio di Basso, poi segnavano ancora Stacchini al 43' e Boniperti allo scadere del tempo. In porta, Leoncini aveva temporaneamente sostituito Vavassori per dar tempo a Cassani di vestirsi.

Il più applaudito di tutti è stato Charles. L'inglese ha giocato con impegno grande e sta avviandosi alla gran forma. Avremo certamente il Charles di due anni fa.

Ettore Berra

Nicolè e Charles all'attacco della rete del Cuneo difesa dal portiere Giarda (Foto Moisio)

CUNEO: Giarda (Romano); Briatore, Zucco; Gerarca, Giletta (Cani), Baira (Pilato); Berretta I, Francone (Berretta II), Pontoni (Basso), Nicco (Brizio), Bey.

JUVENTUS: Mattrel (Vavassori, poi Leoncini e Cassani); Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Politano, di Cuneo.

RETI: Nel primo tempo: Nicolè (J.) all'11' e Berretta (C.) al 17'; nel secondo tempo: Sivori (J.) al 4', Charles (J.) al 9', Cervato (J.) al 15' su rigore, Brizio (C.) al 31', Stacchini (J.) al 43' e Boniperti (J.) al 45'.

I granata del Torino spettatori a Cuneo

MONDOVI', lunedì mattina.

Programma dimezzato, ieri, per il Talmone-Torino: in mattinata, tutti gli effettivi presenti a Mondovì hanno raggiunto il terreno dello stadio comunale per una seduta di allenamento di un'ora e mezzo a carattere prevalentemente atletico, con palleggi e tiri in porta. Il preventivato torneo «in famiglia» con squadre di sei giocatori è stato annullato per lo stato del terreno, notevolmente allentato a causa della pioggia. Nel pomeriggio la comitiva torinese si è trasferita a Cuneo per assistere all'incontro Juventus-Cuneo.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Giulio Cesare 179

I migliori salotti, poltrone divani in gommapiuma PIRELLI Sapsa Mobili soggiorno - Assortimento modelli trasformabili a letto.
Direttamente dalla fabbrica al pubblico
Stabilimento, esposizione e vendita, corso Giulio Cesare n. 179, TORINO - Telef. 22-207 - 289-836
Trams: 10 - 15 - 18 - 51
Facilitazioni di pagamento

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili a letto

Corso Casale 85 - Via Berthollet 17
Via Di Nanni, n. 2 (Boringhieri)